

Its Academy, nuovi aiuti alle imprese per spingere formazione e assunzioni

SECONDO CONFINDUSTRIA IL MODELLO È GIUSTO PER COLMARE IL DIVARIO TRA DOMANDA E OFFERTA, MA SERVONO ANCHE I FONDI AZIENDALI

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il mercato del lavoro in Italia, con 24 milioni di lavoratori e un tasso d'occupazione arrivato al 63%, continua a crescere. Ma ad aumentare è anche l'esigenza di ridurre il divario tra le competenze acquisite tra scuola e università da una parte e le richieste dell'industria dall'altra, con i giovani che continuano a rimanere disoccupati in massa. Il cosiddetto "mismatch", soprattutto nei settori hi-tech, vale oltre il 40% secondo l'Ocse (con quattro italiani su dieci che non hanno le competenze richieste dalle imprese). Con due imprese su tre che lamentano difficoltà a reperire, in primis tra gli under 35, operai specializzati, ingegneri e tecnici.

Sono settori, questi, su cui puntano fin dalla loro nascita le cosiddette Its Academy, scuole di formazione specializzate, che preparano i ragazzi a inserirsi direttamente nel mercato del lavoro, con tassi di occupazione superiori all'85% a un anno dal diploma. Sono nati nel 2010, ma è grazie al Pnrr (e investimenti per circa 1,5 miliardi) che negli ultimi tre anni gli iscritti sono triplicati, arrivando a più di 40mila studenti, con oltre 22mila nuove immatricolazioni solo nel 2024. Oltre al Pnrr, poi, il fondo statale per gli Its vale quest'anno 100 milioni (scenderanno a 82 dal prossimo), anche se quasi tutta l'offerta formativa è sostenuta dalle Regioni tramite il Fondo sociale europeo. Questi numeri, pur importanti, sono ancora insufficienti per colmare il mismatch. Anche perché tra chi supera le selezioni e gli iscritti effettivi c'è un forte divario. Motivo per cui la maggioranza di centrodestra lavora a crediti d'imposta alle imprese fino a 100mila euro per sostenere la formazione e l'assunzione di questi ragazzi. Lo prevede un disegno di legge presentato alla Camera, che vede come prima firmataria la deputata Carmen Letizia Giorgianni di Fratelli d'Italia. È sostenuto anche da Lega e Forza Italia. Ddl su cui è fitto il calendario di audizioni degli esperti, da ultimo i rappresentanti di Confindustria mercoledì scorso. Secondo l'ultimo monitoraggio di Indire, nel 2022 sono arrivate oltre 26mila richieste di partecipazione alle selezioni. Ma alla fine si sono iscritti in poco più di 9mila. Le studentesse, poi, sono solo circa un quarto degli iscritti. Il nodo sta nella distanza tra interesse e scelta definitiva e c'è poi l'oramai storica questione di genere per le materie scientifiche e tecniche.

Il primo credito d'imposta proposto da Fdi, quello per le aziende che danno borse di studio ai giovani degli Its per formarsi, vuole intervenire proprio sullo stimolo all'iscrizione. Vale fino a 100mila euro e sarebbe calibrato in base alle dimensioni delle aziende (fino al 100% per le più piccole). Previsto poi uno sconto del 30% sull'Irpef per chi assume i diplomati Its under 30. La copertura prevista è di circa quattro milioni l'anno. Sarebbero coinvolte tutte le imprese residenti in Italia, tranne quelle in crisi o in liquidazione. Secondo le stime di Unioncamere, nel 2025 le aziende italiane hanno richiesto circa 120mila diplomati Its, riuscendo però a reperirne meno della metà.

LA SPINTA

«Il modello Its - ha spiegato Alfonso Balsamo, Adviser Education di Confindustria in audizione alla Camera - funziona da Nord a Sud per colmare il mismatch, ma gli iscritti sono ancora troppo pochi: serve un cofinanziamento delle imprese per spingere di più gli ingressi».

D'altronde in oltre la metà dei percorsi, le imprese (oltre 3mila) partecipano all'offerta formativa, contribuendo a spiegare perché, a un anno dal diploma, la quota di occupati in ruoli coerenti con il percorso superi il 90%.

Confindustria propone poi di eliminare il riferimento alle "borse di studio" nel credito d'imposta per la formazione, così da rientrare nelle erogazioni liberali per le scuole e non sovrapporsi con gli strumenti esistenti. Infine l'associazione chiede di concentrare tutte le risorse sul potenziamento dei sostegni all'ingresso negli Its, senza bonus assunzioni. Della serie: il problema non è il costo del lavoro, ma che non ci sono abbastanza tecnici specializzati.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA